



L'avvocata
Manuela Giacomini,
31 anni, con i suoi
cani Orsetta e Bau.

GRAZIA • PALADINE

Difendo OGNI CUCCIOLO MALTRATTATO

I cani sfruttati nei combattimenti clandestini, le mucche rinchiusi in luoghi terribili, le tartarughe ferite dall'uomo: sono loro i "clienti" di MANUELA GIACOMINI, l'avvocata degli animali. Che a *Grazia* racconta la sua battaglia perché questi esseri sensibili vengano rispettati

DI Federica Ginesu

El'avvocata che nelle aule dei tribunali difende i diritti degli animali. Combatte per i cuccioli maltrattati e i cani abusati, si è occupata di tartarughe importate illegalmente e persino dei tori della corrida. E per questo di lei ha scritto anche il quotidiano britannico *The Guardian*.

«Lotto ogni giorno per salvare la vita a questi esseri sensibili. Mi batto perché ottengano giustizia», spiega Manuela Giacomini, avvocatessa di Genova specializzata in Diritto degli animali. A soli 31 anni, con la forza dei suoi sogni, sta costruendo un percorso professionale innovativo, ed è tra i pochi esperti a livello europeo. È grazie a persone come lei se nel nostro Paese l'attenzione verso gli animali sta crescendo. Proprio in questi giorni, il ministero dell'Ambiente ha deciso di costituirsi parte civile nel processo per maltrattamenti che affronterà il proprietario della cagnolina Mia, legata a una corda e spinta in mare con una pietra al collo nel Trapanese. Per fortuna è stata salvata.

Manuela fin da piccola ha avuto un amore smisurato proprio per i cani. «Sono cresciuta con Missi, la mia prima cagnolina, e Pippo, un mix tra pastore tedesco e pitbull. Adesso vivo con altri due cani recuperati dai canili: Orsetta, che è stata trovata quasi morta in un cassonetto, e Bau che viene dalla Sicilia». Manuela desiderava diventare veterinaria, ma dopo il liceo ha scelto invece di iscriversi a Giurisprudenza. «Ho studiato legge perché mio padre è avvocato. Ma dopo la laurea, ho capito che mi mancava qualcosa. Avevo smarrito l'entusiasmo: purtroppo nelle università italiane non esiste un insegnamento giuridico sugli animali. Così ho studiato da autodidatta».

L'avvocata cerca di esaudire in concreto la sua vocazione

e contatta alcune associazioni animaliste. Conosce così Carla Rocchi, la presidente dell'Ente nazionale Protezione animali, che le dà fiducia. L'esordio avviene nel 2013: Manuela si batte contro la corrida in Spagna e i fondi dati dall'Unione europea agli allevatori dei tori da combattimento. Un giro d'affari di 130 milioni di euro l'anno. «La causa non è andata a buon fine ma il Parlamento europeo ha promesso che farà qualcosa di concreto per eliminare i finanziamenti», spiega Manuela. In Italia, invece, la prima causa vinta da Manuela ha riguardato l'importazione di una razza di tartarughe protette. «Sono state sequestrate al porto di Genova: venivano trasportate da un cittadino tunisino in una scatola di cartone. Alcune sono morte, altre avevano le zampette rotte o il guscio danneggiato. Siamo riusciti a ottenere una condanna».

Qualche giorno fa l'avvocata è stata a Bruxelles. Durante la seduta del Parlamento Europeo ha discusso la petizione che chiede di aprire procedure di infrazione contro 13 Stati, tra cui l'Italia, per le sofferenze inflitte agli animali durante il trasporto. Mucche e pecore vengono stipate nei camion o sulle navi come se fossero oggetti e non esseri viventi. Rimangono per giorni in condizioni orribili, il caldo è insopportabile e mancano cibo e acqua. Manuela si è occupata anche di altre terribili piaghe come il traffico illegale dei cuccioli di razza, che dall'Est Europa arrivano in Italia per essere venduti a poco prezzo in Rete. «Tanti cagnolini», spiega l'avvocata, «arrivano malati e muoiono dopo poche settimane. Ho affrontato anche un procedimento penale che riguardava una palestra in cui venivano allenati i pitbull per poi farli combattere». Non sempre è facile avere giustizia. «Servirebbe un inasprimento delle sanzioni, perché le pene in Italia sono troppo lievi», dice. C'è poi un ostacolo: «Il nostro diritto», sottolinea Manuela, «classifica ancora gli animali come "cose". L'Italia dovrebbe avere il coraggio di cambiare e fare veramente sua la normativa europea secondo cui cani, gatti, mucche, tartarughe sono esseri viventi e come tali vanno rispettati e tutelati. Meritano una vita dignitosa, perché provano emozioni e sentimenti». ■